

Convegno Liturgico Regionale

Lanciano, 24 settembre 2011

“Tutto è pronto. Venite!” (Lc 14,17). Costituire un “gruppo liturgico”

Relazione di suor Cristina Cruciani PDDM

La relazione sarà presente anche sul sito dell'Ufficio Liturgico Regionale.

È una rielaborazione sul gruppo liturgico, ma per farlo funzionare c'è bisogno che ci siano delle persone. Ho raccolto e studiato un po' quello che è uscito in Francia, in Spagna e anche nelle diocesi italiane sul gruppo liturgico; quindi, in questa relazione troverete i principi e anche gli orientamenti pratici per costituire un gruppo liturgico. Io dirò come esso può funzionare.

Io gioisco della vostra folta presenza (oltre 700 iscritti), perché forse siamo arrivati alla vera riforma liturgica, quella che scende giù giù, come vuole il Papa, a trasformare le coscienze e le persone: questo rinnoverà la Chiesa, anche se magari forse dovremo diventare pochi (il Papa lo constata, perché ci sono musulmani e cristiani di altre confessioni); non ci fa piacere essere un piccolo gregge, ma l'importante è che realmente siamo la Chiesa che Gesù vuole, attaccata a Lui, fedele a Lui, e lo mostriamo proprio nella liturgia.

Dopo aver studiato quest'estate nel campo di Roma su questo argomento, in questi giorni mi è stato regalato un libro, appena uscito, fresco di stampa: “Animazione, educazione alla fede”.

Scorrendolo, in parte ho constatato che quasi è già un pochino vecchio per certi aspetti e però a noi per la liturgia ci dice una cosa: noi non abbiamo fatto corpo, o non abbiamo investito sullo studio di come animare; abbiamo visto la necessità dell'animare, tante persone svolgono un ruolo, ma ci vuole anche un metodo, una scienza dell'animazione. Questo per la liturgia non l'abbiamo ancora pensato. Se guardate nei siti internet, trovate che si è lavorato molto per la catechesi, per animare i bambini, il divertimento, gli anziani, l'intrattenimento, e non dico poi quante scuole di animazione ci sono per i deejay: ne hanno fatto una vera scienza, con materie di studio, stage, sessioni di scuole ed esercizi pratici per animare. Ma noi possiamo imparare da loro? E come no! Diremmo, così, un detto evangelico: “I figli delle tenebre si svegliano un po' prima dei figli della luce”. Se loro investono tanto per ottenere business, per fare soldi, per spennare i poveri ragazzi e farli uscire dalle discoteche pronti a sbattere contro il primo albero che trovano davanti, per noi ne va della vita di Dio in noi, della vita eterna, della riforma e anzi del risanamento della persona tutta intera, corpo e anima: la liturgia è questo, il luogo dove Dio guarisce, risana, perdona, cioè ricostruisce la persona, e poi ci comunica la sua vita, che è la vita eterna. Se in gioco ne va la vita eterna dei fratelli, allora io che sto a lesinare un po' di tempo, per esempio (faccio l'esempio più banale) per pulire la chiesa, o per metterla in ordine, o per tenere in ordine le sacrestie? Studiando queste cose, varrebbe la pena fondare un istituto anche soltanto per tenere il ordine le sacrestie e le chiese. Perché ovunque si va si trovano chiese polverose, trasandate, per non parlare dei paramenti nelle sacrestie. Allora noi laici dobbiamo metterci una mano nella coscienza: che posso fare io?

Far parte di un gruppo liturgico è una chiamata, perché normalmente veniamo anche invitati dai nostri parroci, ma qualche volta questa chiamata risuona dentro di noi; e vendendo le necessità capiamo che forse il Signore davvero ci chiama a impegnarci qui, lì o là. So cantare, canto. So leggere bene, o mi preoccupo di fare corsi di dizione, come li fanno quelli che fanno teatro, o che fanno animazione nei villaggi turistici (possiamo fare anche questi paragoni), leggo. Impareremo a tener conto di tutte quelle attenzioni psicologiche, di tempo, di luogo, di spazi, di momenti, di situazioni delle persone, di momenti dell'anno liturgico, le stagioni, le varie feste, le età delle persone, la cultura, la sensibilità. Un conto poi è animare la Messa delle 8 del mattino, un conto quella dei ragazzi, un conto quella delle 12 dei signori snob, che escono a mezzogiorno per andare alla Messa, oppure quella della sera dei ritardatari, oppure una veglia nella notte. Tutti questi accorgimenti non sono per alcuni più sensibili, ma bisognerà che noi metodologicamente li

mettiamo in ordine e ne facciamo anche delle scuole, delle scuole di animazione liturgica complessiva, non soltanto per i lettori, per le signore che mettono i fiori, per i sacrestani.

C'è un libro sull'animazione, l' "Ars celebrandi", il documento del Centro nazionale di pastorale liturgica di Parigi; ne ha fatto uno anche la Spagna, mentre noi ne facemmo uno nei lontani anni '80 che però è stato sempre abbastanza valido. In questo gruppo, chi ne vuole far parte deve conoscere i libri liturgici prima di tutto, cioè avere dei sussidi per imparare cosa e come deve fare, ma prima di tutto deve imparare queste cose dal primo libro liturgico in assoluto che è la Scrittura, la Bibbia, con la frequenza alla Lectio divina. In ogni parrocchia deve esserci la Lectio divina, perché la parrocchia deve essere prima di tutto scuola di preghiera, di preghiera che poi raggiunge il culmine nell'azione liturgica anche se non è tutto, perché non si esaurisce tutto nella liturgia, ma c'è un prima e un dopo, c'è la Liturgia delle ore e c'è la preghiera personale, l'entrare nella propria cella per pregare il Padre in segreto. È quindi una scuola di vita secondo lo Spirito. Il culmine della vita cristiana e dell'azione liturgica è quel passo di Paolo che dice: "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Questo è il vostro culto reso nello Spirito", anzi secondo la Parola. Per arrivare all'uomo realizzato, il cristiano realizzato, il santo, dobbiamo lavorare su noi stessi e pregare; non è automatico, non basta solo la Messa, neanche quella di tutti i giorni. Non basta solo la Messa. Occorre un serio lavoro su se stessi e una preghiera continua, cioè arrivare ad essere così uomini e donne di preghiera. Così, quando usciamo dalle nostre liturgie, le persone del mondo riconosceranno in noi uomini e donne di Dio, che trasformano il mondo stesso, che lo trasfigurano. Dalle nostre persone potranno vedere la novità dello Spirito e la speranza. Dove c'è Dio c'è futuro. Bisogna conoscere, allora, i libri liturgici: la Bibbia, il Lezionario, il Messale, i rituali dei vari sacramenti. Importante è un piccolo manuale, cioè l'Introduzione al Messale romano: è un'edizione nuova ed è un manuale che dà tante risposte ai nostri interrogativi. Tutto quello che facciamo nella liturgia deve essere bello, perché deve portare un po' fuori dal mondo, deve dare un po' alla testa, deve essere il nostro camminare nell'esodo, verso la patria, che qui è confortato da questa manna, da questo cibo, in questa sosta. Tutto questo per arrivare a conseguire l'obiettivo, cioè comunicare la vita divina agli uomini ed essere missionari. Per noi urge l'evangelizzazione, urge andarlo a dire an chi ancora non lo sa. Anche Gesù invitata i discepoli a non fermarsi neanche a salutare, tanta era l'urgenza di portare la parola di Dio. È urgente questo andare, e questo andare è una liturgia. E l'atto liturgico continua nell'evangelizzazione. La verifica di ciò che facciamo qui è fuori e anche nell'andare.

Chi sono queste persone piene di carità che noi chiamiamo animatori della liturgia, o il gruppo liturgico? Il gruppo liturgico è un gruppo di servizio e di animazione. Abbiamo tanto investito per il gruppo dei catechisti (investiamo tanto per i bambini, forse troppo, e dovremmo investire anche per gli adulti) e il gruppo della carità. Ora dobbiamo investire per il gruppo liturgico. Sono questi i tre *munus*, i tre compiti fondamentali della Chiesa: evangelizzazione e catechesi (profetico), liturgia (regale), carità (sacerdotale). Il servizio sacerdotale non è solo dei presbiteri, ma tutti noi siamo sacerdoti, sacramento della mediazione di Cristo. Quindi, il gruppo liturgico è pieno di carità verso questo popolo, ha compassione di questo popolo, che deve sapere perché viene a Messa, e quando esce non deve essere come quando è entrato, perché altrimenti che ci viene a fare? Dobbiamo aiutare i fratelli a fare esperienza e quando escono devono poter dire: "Io l'ho visto il Risorto! E ti racconto quello che i miei occhi hanno visto, le mie orecchie hanno udito, le mie mani hanno toccato". Il gruppo liturgico molto generosamente si presta per questo, quanti sono chiamati dal Signore, in forza del loro battesimo e della loro cresima, a servire il popolo di Dio sacerdotale, con tutta la loro passione pastorale e le loro competenze. Allora, può far parte del gruppo liturgico:

- colui che presiederà (è anche una garanzia), perché tutto sia compiuto secondo le norme, e può essere il presbitero, o un diacono, o un accolito;

- i catechisti che preparano la liturgia con i bambini, perché c'è sempre una lotta nelle chiese, cioè c'è il gruppo liturgico che pensa una cosa e poi arrivano i catechisti e imbottiscono le chiese di tante altre cose e il gruppo liturgico va in tilt, per cui, per ovviare questo, per non confondere la gente,

bisogna mettersi insieme, con i catechisti che animano la liturgia dei ragazzi o degli adulti (o almeno un rappresentante di loro);

- i lettori;
- chi canta nel coro;
- chi pulisce la chiesa (chi prepara, affinché tutto sia pronto, chi prepara la sala d'incontro trasfigurante tra lo Sposo e la Sposa);
- i ministri straordinari dell'Eucaristia;
- il sacrestano;
- chi lava i paramenti del sacerdote.

Il gruppo liturgico deve riunirsi almeno una volta al mese, non solo per distribuire i compiti: non è un gruppo per fare qualcosa, ma è un gruppo evangelizzatore, educatore alla partecipazione e quindi alla fede, all'esperienza di Dio. Si riunisce innanzitutto per auto formarsi: un momento del raduno sarà quello della preghiera, usando magari la Liturgia delle ore o una preghiera del Messale, secondo i tempi liturgici; poi si auto informerà, cioè si informerà sulle direttive dei Vescovi, sul materiale dell'Ufficio Liturgico. Un incontro standard deve durare almeno un'ora, un'ora e mezza. Poi bisogna guardare in avanti, il tempo liturgico che si ha davanti, per capire come viverlo, organizzarlo (adesso sarebbe già ora di riunirsi per l'Avvento). Così ci si può anche suddividere gli impegni delle varie domeniche, perché ci sono le famiglie e non bisogna trascurarle. Il buon animatore sa organizzarsi e, senza trascurare la famiglia, occuparsi del servizio alla Chiesa. La Chiesa siamo noi, è nostra. Per cui non è un compito per far piacere al parroco, non è retribuito (forse grazie a Dio), anche se per i musicisti è bene dare un tono di professionalità, e quindi un contratto di lavoro. Bisogna spendere il proprio tempo come un servizio di Chiesa che offro a me stesso, perché se io ho l'aula bella è per me innanzitutto, e poi anche per i miei fratelli, sempre senza esibizionismo. Richiede sacrificio, dispendio, fa parte del servizio non indolore: un po' della mia vita per la vita dei fratelli. E quindi il gruppo liturgico guarda un po' in avanti e si organizzano e si distribuiscono i compiti.

Nel gruppo liturgico non deve mancare il mistagogo, che può essere il presbitero, o un diacono, o un religioso, anche se potrebbe essere anche un laico. Deve essere un contemplativo, un mistico. Si tratta di un'azione così raffinata che il paragone può essere fatto solo con l'opera lirica più sublime che la Scala potrebbe mettere in scena, dove nulla è trascurato, ma fanno tante prove proprio perché neanche le luci siano lasciate al caso, con attenzione ai chiaroscuri, i colori, ogni cosa, perché tutto funzioni. E l'animatore deve fare attenzione ad evitare ciò che disturba l'esperienza: per esempio, quando il cantore, nel bel mezzo di un canto, dice: "Tutti insieme, avanti!", ha rovinato l'esperienza di quel canto e non la potrà più riprendere. Il rito è delicatissimo. Basta una signora che passa con i tacchetti, per andare fino alla Madonna ad accendere una candela, magari durante la celebrazione eucaristica, e tutta l'assemblea si distrae; quella signora, dal punto di vista rituale, liturgico, ha fatto un delitto. E i bambini? I bambini non disturbano: non saremmo discepoli di Gesù se ci dessero fastidio i bambini. Altre cose degli adulti, invece, bisogna evitarle.

L'animatore è generoso, ma pieno di gioia: noi non avremo paga, come gli operai della vigna, ma a noi basta averlo fatto questo servizio e la nostra ricompensa è il Signore. E si cresce nella grazia nel servire il popolo di Dio così. E si cresce insieme al popolo. E si è innamorati del popolo di Dio, perché tutto sia bello, una sposa bella come il libro dell'Apocalisse ci fa intravedere, vestita splendidamente, che va incontro allo Sposo che viene, il Signore Gesù.